PIE COSTITUZIONI
PER LE DAME

Ascritte alla Ven. Congregazione eretta da un Divoto nella Chiesa di Santa Maria in Organo de' PP. Olivetani

SOTTO LA FELICISSIMA

PROTEZIONE

DI S.A FRANCESCA
ROMANA

E

DI S.A FRANCESCO
DI SALES

Con l'aggiunta de' Sacri Riti, ec.

E delle Indulgenze concesse dal Sommo Pontefice INNOCENZO XIII. alla stessa Congregazione.

Come pure della Figliolanza della Religione Olivetana conceduta alle Consorelle dal Reverendissimo Padre Generale.

VERONA

NELLA STAMPERIA GIULIARI

1803.

L' ISTITUTORE

ALLE

CONSORELLE AGGREGATE

Desidero che sappiate, o Consorelle riverite, essere costume antichissimo de' divoti Cattolici l' istituire Ragunanze in onore de' Santi. Fondossi piamente cotale costumanza su que' due Dogmi di S. Chiesa; l' uno, che molto ci giovi la intercessione de' Beati; l'altro, che le Adunanze de' cuori supplicanti sieno l' ottimo mezzo per avergli facilmente propizj. Perché poi fra gli Eletti ve ne sono de' più, e manco amici di Dio (che a detta de' Teologi debbono riempire le Angeliche Sedi, più o meno sublimi) giova perciò di molto l'in-

vocarne i più gloriosi. Non crediate per questo, o Consorelle, che con arte ingegnosa v'insinui esser Francesca Romana ne' Seggi de' Serafini; e Francesco di Sales ne' Seggi de' Cherubini; non istimo convenienti sì fatte invenzioni per rapirvi all' ossequio de' Santi. Deggio ben protestare con religiosa sincerità, che ho sperato di stabilirvi due grandi Protettori in cielo, col proporvi insiememente due grandi esempj di Santità qui in terra; sul riflesso di più, che qualunque siasi la vostra vocazione, potrete prendere il giusto metodo di vostra vita o dagli ammaestramenti dell' Uno, o da gli esempj dell' Altra. In favore di questa verità contentatevi, che in pochi periodi v' esponga; che la Romana fu sempre uno

specchio tersissimo di eroica Santità, e fu trattata d'ogni ora dal suo Angelo con sì famigliare confidanza, perchè fece sempre una vita tutta Angelica. Cominciarono a fiorir le di Lei belle doti nel verdeggiare de' suoi anni, tantocchè alla di Lei Angelica Verginità si vide a far corona ogni più eccellente virtù. Leggete le sante memorie a noi trasmesse dalla sincera pietà di tanti, che scrissero di Francesca, e stupirete che nodrita da giovinetta fra le delicatezze del mondo, come doveasi alle qualità del suo rango; careggiata da' Genitori con le più affettuose finezze, come meritavano le sue singolari prerogative: Ella nulla curando siffate lusinghe del secolo, ad altro non sospirasse che allo stato religioso. Che non

fè, che non disse per ottenere il suo intento? Quante suppliche al Cielo, quanti scongiuri a' Parenti? ma tutto indarno. Dispose Dio per suoi alti fini, che mediante il comando de' Genitori s' obbligasse al mondo col nodo de' solenni Sponsali. Io credo certo, che il Cielo disponesse così, acciocchè Francesca fosse un ritratto di religiosa saviezza anche nello stato di maritata; e tale fu per l'appunto. Amò Ella sempre, e saggiamente il suo Sposo, ma il più nobile, ed efficace affetto lo conservò sempre al suo Dio. Sollecita degli affari della famiglia non si dimenticò mai quelli dell' anima (*a*). La cura ch' ebbe d' allevare i tre suoi figliuoli per il

(1) P. Tom. della Vit. di S. Francesca Romana al Cap. 15. del lib. 1.

Cielo fu sì cara a Dio, e sì fortunata per questi, che uno fra gli altri morì Profeta, e Santo di nove anni. Ebbe a vivere più lustri la nostra Santa in seno al mondo, ma lo conobbe sempre nemico. Amantissima della solitudine non curò punto alcuna conversazione. Quando potea esser sola col suo Dio, il di lei cuore era beato; e più d'una volta cadde in penosissime. e pericolose infermità a cagione del dispiacere, che soffriva nel vedersi impegnata in vanità anche le più modeste, o in divertimenti benchè i più innocenti. Che non fecero i Partigiani del secolo per rapirla con adulazioni, e corteggi a far pompa del nobile suo spirito? ma Ella più invincibile di uno scoglio, non corrispose a sì fatti

inviti che con un serio, e prudente disprezzo. Sciolta alla fine dal nodo del Matrimonio; per morte del suo Sposo, si diede a vita sempre più perfetta di spirito. Nello stato vedovile ad una illibata castità (professata già molt' anni con consenso del Marito anche ne' tempi del Matrimonio) unì più studiata ritiratezza, e singolare modestia. Sciolta da' doveri col suo Sposo, si sbrigò subito da gli altri impegni del secolo. Dispensò con generosa liberalità quanto aveva di prezioso e di proprio a' poveri di Gesù Cristo; e chiuse le pupille per non risguardare famiglia e parenti: dato un generoso addio a tutti gl' impegni del mondo volò al ritiro tanto bramato. Già sapete, ch' Ella aveva fondato il celebre Mo-

nistero detto di Torre de' Specchi in Roma: in questo con somma umiltà impetrò quel religioso abito al suo corpo di cui molt'anni prima n'aveva vestito il suo spirito. E qui libera affatto da ogni imbarazzo pose ogni studio più esquisito per professare l'alte virtù proprie del nuovo stato. Dimenticatasi del tutto d'esser quella Dama ch'era, e d'esser ella la gloriosa fondatrice del Monistero, in cui vivea, procurò sempre di comparire sì umile non solo alle Sorelle ma a tutta Roma; che potea credersi la più vile peccatrice, o la più ignobile servente di quella Città. A sì profonda umiltà unì una povertà evangelica, distaccata generosamente da ogni cosa; unì una ubbidienza assoluta e costante; unì

l'osservanza esattissima di tutte le Regole: in una parola si diè a conoscere perfettissima Religiosa, mentre appena aveva ottenuto l'abito di Consorella. E se in tutto il corso de' suoi giorni aveva sempre procurato ritiro; atteso ad orazioni, e contemplazioni; se sempre aveva martirizzato il suo corpo con ogni sorta di mortificazione e travaglio; figuratevi adesso a quai straordinarj eccessi sarà trasportato il suo spirito, per rendersi ancor più simile, come solea dire, al suo adorato Crocifisso. Non dico di più perchè non v'ha penna che possa, non dirò encomiare, ma spiegare abbastanza l'ammirabile vita di sì gran Santa.

E del grand'Eroe di Sales, che volete mai che ve ne dica?

Vi dirò cogli oracoli del Vaticano (che l' onora cogli elogj degni del grand' Appostolo Paolo: *omnibus omnia:*) che tutto fu di tutti. Vi dirò cogl' istessi Eretici suoi giurati nemici, che Francesco fu un esemplare perfettissimo d' una vita illibata, ed un Maestro sublime di una dottrina più che umana. Grande Iddio! Che non si può dire di Francesco con tutta giustizia? Diciamo solo, che nella Università di Parigi giovinetto di primo pelo con ispirito generoso consacrò tutto se stesso a Dio con quel voto di perpetua castità, che rinnovò poi con più adulta pietà anche in Loreto. Reso Ecclesiastico, che santa vita non fece, che impegni non intraprese, che sudori non isparse, che zelo non

isfogò per ridurre gli Eretici alla vera fede! E in fatti ne guadagnò fino a sessanta due mila. Consacrato alla fine per Appostolo della Chiesa di Ginevra, quanto studiossi mai per renderla tutta santa. Esempli d'illibatissima vita, prediche di tutto zelo, confessioni ascoltate, e direzioni d'anime senza numero, libri spirituali, e lettere piene di sapienza celeste, assistenza agl'infermi, limosine sovra le sue forze, fondazione di sante Religiose, riforme di Religioni scadute, viaggi molti e stentati, e mille altre sorti di sante industrie, ditelo voi quanto foste di profitto alla Diocesi di Francesco, e a tutto il mondo? Spiegateci voi quanto egli avampasse di amor verso Dio, e di carità verso il

prossimo? Diteci in sostanza quanto egli fosse gran santo? Se vogliam poi dare una occhiata a'piucchè singolari documenti, di cui sono ricolmi i suoi volumi, oh qui sì, che ha ogni grande spirito di che stupirsi! Sto per dire, che sieno illustrati di tali e tanti splendori di santità, che soli sieno sufficienti a santificare tutta la terra. Leggeteli Voi, o Consorelle Giovinette, che subito v' innanimerete alla vita divota; poiché vi rappresenta tutti i motivi per ubbidire a' vostri maggiori; v' esorta a scegliere opportuna una buona guida per la vostra spirituale condotta; vi dà i contrassegni per aderire alle chiamate celesti, e per discernere le vere inspirazioni. Leggeteli, o Maritate, e v' ammaestrerà come ab-

biate a dipendere da' vostri Mariti, ad educare i vostri figlj. Vi raccomanda una cauta vigilanza sovra la famiglia, ed una provida cura de' beni di fortuna. Vi vuole alle conversazioni, ma con illibata saviezza; vi vuole adorne a misura del vostro rango, ma senza vanità; vi vuole nel mondo, ma non del mondo; vi vuole occupate, affaticate, ma vuole che riceviate tutto da Dio, ed indirizziate tutto a Dio. Parla in molti luoghi ancor delle Vedove; e primieramente le incoraggisce ad osservare un' illibata castità; poi le persuade ad essere modeste negli abiti, e ne' portamenti, ritirate dalle conversazioni, frequenti a' Sagramenti, ed alle Chiese: in sostanza, non essendo più divise fra Dio ed il

Marito, le vuol tutte assolutamente di Dio. Per le Religiose poi, oh quante massime egli scrisse! le desidera sovra tutto intieramente distaccate dal secolo; le vuole zelanti dell'onore di Dio; lor fa vedere il grande debito di non violare i tre voti solenni, e di osservare amorosamente le proprie costituzioni. In più, e in più luoghi dice, che l'esser perfetta religiosa dipende estremamente dall'attendere all'orazione mentale, ed alla lezione di buone massime. Invidia più volte il loro stato, le chiama Spose di Gesù Cristo, splendore di Santa Chiesa, ritratti al vivo della perfezione Cristiana. E per finirla, dirò che Francesco ha lasciato un tesoro singolare per ogni sorta d'anime nelle sue dotte,

soavi, sovrumane, ed universali dottrine; e replicherò l' elogio singolare formatogli da Santa Chiesa, *omnibus omnia*, perchè in verità Francesco co'suoi ammaestramenti fu, ed è tutto a tutti.

E perchè conosciate, o Consorelle riverite, che con istudiata ragione vi ho scelto per Protettore con S. Francesca Romana ancor S. Francesco di Sales, debbo accennarvi ciò che forse avete letto, che da' libri di Francesco testè encomiati si comprende essere Egli stato divoto della nostra Tutelare.

Scrive che ne' suoi viaggi a Roma visitò più volte il rinomato Monastero di Torre de' Specchi da lei fondato, e santificato. Anzi dice che volea assegnare lo stesso titolo di Oblate di S. Maria

alle sue Religiose della Visitazione, benchè poi non l'eseguisse a motivo, che di là da' Monti non era in costumanza cotesto nome d'Oblate. Lodava molto alle Dame da lui dirette il leggere la vita di Francesca, dicendo loro, che da tale lezione poteano ricavare molte pratiche capaci di santificarle. E per ommettere l'altre espressioni di molta stima, che lasciò scritte il Salesio della nostra Santa, rapporterò solo quello, che scrisse alla Santa di Chantal: " Corre oggi l'anno duodecimo dacchè io celebrai la Messa al Monastero della Santa (parlava della Romana) con mille desiderj d'esserne divoto tutta la vita: or, siccome ella è nostra Avvocata, così dev' essere il nostro Modello, &c. „ così il Santo.

Ora se Francesco ebbe divozione sì amorosa per la nostra grande Protettrice, sembra pur ragionevole che siate tutte divote di Francesco per essere più grate alla Romana; e che siate tutto cuore per la Romana per compiacere al genio di Francesco. Non è così?

Conchiudo adesso, e dico, che pare a me che abbiate molto di che consolarvi, o Consorelle, per essere ascritte a cotesta Congregazione; protette, prima da una Santa, che santificò ogni stato con l'angelica sua vita; poi da un Santo, che illustrò tutta la Chiesa anche con la sua soavissima, e celeste Dottrina. Tanto più che la stessa aggregazione v'arricchisce di molte Indulgenze concedute dal regnante Sommo Pontefice, e della Figliolanza Spi-

rituale della Religione Olivetana, tesoro ben singolare, come resta brevemente spiegato dal presente libretto. Nè perciò avete indossato alcun peso o spirituale, o temporale, che non sia dolce, e discreto. Non avendo io avuto altro interesse per fine, che il semplice arricchimento delle vostre Anime.

CAPITOLO PRIMO

Costituzioni per le Consorelle della Congregazione.

Per istabilire una novella Comunità, che debba godere una immutabile fermezza, bisogna vincolarla con leggi di aggiustata consonanza. Una Comunanza anche nobile, ma senza le sue Regole, è come un aggregato di pietre ben preziose, che mai non vantano una stabile unione. Laddove una comunanza ben regolata da assentiti precetti, è come una Fabbrica ben piantata che reggesi con sicura stabilità.

Sicchè Voi ben vedete, o saggie Consorelle, con quanto di ragione vi si prescrivano queste

poche Costituzioni. La loro inviolata osservanza renderà immortale la vostra Congregazione, Miratele dunque ad ognora con buon occhio, e custoditele al pari con ogni sollecitudine. e sono.

I.

Le regole di buon governo dettano, che in primo luogo si elegga un buon Capo; perciò prima d'ogni altra funzione (premesse le Sacre Cerimonie disposte nel seguente Capitolo) si verrà con voti segreti alla elezione della Superiora, o sia Presidente dalle Consorelle ragunate, dovendo tutte intervenire ad ogni elezione. Avrassi riflesso a fare scelta di una Matrona riguardevole per età, per saviezza, e pruden-

za: affinchè questa con l'esempio, ed autorità abbia a fare vivere con vigore presso l'altre Consorelle tutte le presenti Costituzioni.

II.

Con la stessa occasione s'eleggeranno, a voti parimente segreti, altre tre Consorelle delle piú mature, e adorne di saggie qualità col titolo di Discrete; ed ancor queste avranno a cooperare cogli esempj, e con la loro prudenza allo stesso fine, cioè che sieno inviolabilmente osservate le presenti Costituzioni.

III.

La suddetta Signora Presidente, come pure le Signore Di-

screte dureranno nel loro uffizio fino che Dio le conserverà in vita, o in sanità, ed abilità di poter personalmente adempire il loro debito, e ciò a norma del praticato nell' Insigne, e Venerabile Monistero di Torre de' Specchi in Roma, così fondato dalla nostra Santa Protettrice.

IV.

In caso poi di morte, o d' impotenza perpetua della Signora Presidente, o di una delle Signore Discrete, si adunerà nuovo Capitolo di tutte le Consorelle, e con le solite funzioni, e segreta ballottazione si sostituirà altra delle più accreditate alla Carica della Consorella defunta, o impedita.

V.

Sarà cura della Signora Presidente, o di una delle Signore Discrete l'accettare quelle Dame, che faranno istanza d'essere ascritte alla Sacra Congregazione, e di registrarle sul libro dell'altre Consorelle, che dovrà custodirsi da loro. Debbono però essere oculate su tale affare per non ammettere, che Matrone di costumi lodevoli, ed inclinate alla professata divozione, acciocchè la sagra Adunanza non sia solo di persone riguardevoli per la nascita, ma esemplari per la loro vita bene ordinata.

VI.

Ottimo contrassegno d'essere Consorella non di puro nome,

ma di vero affetto sarà l' intervenire in abiti sodi, e gravi alla Novena, che si farà ogni anno con l' esposizione del Santissimo nella Chiesa di Santa Maria in Organo per nove giorni avanti la Solennità della nostra Potettrice Santa Francesca Romana, e comincierà detta Novena l' ultimo di Febbraro, ed ivi dovranno porger suppliche in particolare per la conservazione della sacra Congregazione, e per suffragio delle Consorelle defunte. In caso che detta Novena debbasi per giusti motivi trasmutare nella Ottava della Santa, se ne darà opportunamente il necessario avviso.

VII.

E massimo debito delle Consorelle sarà il concorrere il dì fe-

stivo della Santa Protettrice, come pure il dì solenne dell' altro nostro Protettore S. Francesco di Sales (che saranno celebrati con sagra, e divota pompa per eccitare il pio cuore delle Consorelle a maggior divozione, e venerazione de' detti gran Santi) affinché confessate e comunicate (ovunque) possano conseguire l' Indulgenza Plenaria stabilita in tali solennità in favore delle proprie anime, e in suffragio delle aggregate Defunte.

VIII.

Perché poi dalla Consorella Cassiera si debbono fare delle spese in cere, ed altre cose necessarie per le funzioni proprie della Sacra Congregazione, cioè per

la Novena di Santa Francesca, e per la Solennità di S. Francesco; perciò tutte le Consorelle dovranno consegnare alla Consorella destinata Lire quattro nel giorno del loro Primo ingresso, e Lire tre ogni anno nel giorno della santa Protettrice con pia puntualità.

IX.

Oltracciò quando ciascuna Consorella sarà avvisata della morte di una Aggregata, dovrà recitare a suffragio un Vespro da Morto, o pure la Corona di sei decine della Beata Vergine infra lo spazio di giorni otto; e fra il termine di un mese dovrà di più farle celebrare un Sacrifizio, ove più le piacerà, rimandando ad una delle Discrete il Viglieto sot-

toscritto dal Sacerdote, che avrà celebrato. Che se qualcheduna sarà difettiva colpabilmente ne' suffragj suddetti, s' intenda *ipso facto* cassata dal numero delle aggregate.

(Avvertesi che per benignissima concessione di sua Santità Pio VII. felicemente regnante è accordata Messa di requie privilegiata, ogni qualunque volta venga applicata per l' anima di qualunque Consorella defunta, all'Altare di S. Francesca nella Chiesa di S. Maria in Organo. Di più, che sua Santità estende tal privilegio a qualsiasi Altare di detta Chiesa nel giorno della morte, e della deposizione di qualunque Consorella).

X.

Ascrivendosi alcuna alla Congregazione in un mese, in cui sia passata da questa vita qualche Consorella, sia ancor ella avvisata, ed abbia debito di fare celebrar la messa, e di rimandare il Viglietto come sopra; come pure di recitare il vespro da morto, o la Corona della Beata Vergine, procurando soprattutto di applicare volontieri questi suffragj alle Consorelle trapassate, sul riflesso che ancor elleno potranno essere bisognose a suo tempo di somigliante soccorso.

XI.

Perchè poi tutte possano ricevere prontamente il Viglietto

d'avviso della morte delle Consorelle, sarà vigilanza della Signora Presidente, e delle Signore Discrete il destinare Soggetto, che dispensi, e che raccolga, e registri il numero de' detti Viglietti in libro a ciò destinato. Usando col detto ministro quella convenienza, che le parrà giusta col danaro della Cassa della Congregazione.

XII.

Essendo poi santo costume di tutte le divote, e bene ordinate Congregazioni di nudrire Consorelle dedite ad ogni sorta d' opere pie; perciò (senza prescrivere alcun obbligo particolare di visite d' Ospitali, o d' altri Infermi, o di limosine a poveri,

ec.) supplico, e scongiuro la Signora Presidente, e le Signore Discrete in primo luogo per il buon esempio, e poi tutte l'altre Consorelle ad imitazione della loro santa Madre d'andare a gara in dimostrare con l'opere più pietose la loro carità, e di non fare come Francesca niun conto delle pompe del secolo; ma sì di avere tutta la stima degli affliti, e poveri di Gesù Cristo.

CAPITOLO SECONDO

Riti per gli Capitoli della Congregazione.

Per eleggere con sicurezza, mediante la divina Assistenza, una Matrona assennata ogni volta che (come dicemmo nel Capitolo precedente) la Signora Presidente, o una delle Signore Discrete sia defunta, o perpetuamente impedita; come pure per il dovuto rendimento di grazie a Dio dopo l' Elezione, si avranno a recitare con tutta la divozione le Preci qui distese.

Prima dell' Elezione .

Veni, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia,
Quæ tu creasti, pectora.
Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
Fons vivus, ignis, charitas,
Et spiritalis unctio.
Tu septiformis munere,
Digitus Paternæ Dexteræ,
Tu rite promissum Patris,
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus,
Infirma nostri corporis,
Virtute firmans perpeti .
Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus,
Ductore sic te prævio,
Vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium;
Teque utriusque Spiritum
Credamus omni tempore.
Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In sæculorum sæcula. Amen.

℣. Emitte spiritum tuum, & creabuntur.

℟. Et renovabis faciem terræ.

℣. Sit nomen Domini benedictum.

℟. Ex hoc nunc, & usque in sæculum.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS

Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta

sapere, & de ejus semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

OREMUS

Concede nos famulos tuos, quæsumus Domine Deus, perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione a præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia.

Deus, qui Beatam Franciscam famulam tuam, inter cetera gratiæ tuæ dona, familiari Angeli consuetudine decorasti: concede, quæsumus, ut intercessionis ejus

auxilio Angelorum consortium consequi mereamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Dopo l' Elezione.

Te Deum laudamus: Te Dominum confitemur.

Te æternum Patrem: omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli: tibi Cæli & universæ protestates:

Tibi Cherubim, & Seraphim: incessabili voce proclamant:

Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt cæli, & terra: majestatis gloriæ tuæ.

Te gloriosus Apostolorum chorus.

Te Prophetarum laudabilis numerus,

Te martyrum candidatus laudat exercitus.

Te per orbem terrarum sancta confitetur Ecclesia.

Patrem immensæ majestatis.

Venerandum tuum verum, & unicum Filium.

Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu Rex gloriæ Christe.

Tu Patris sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem: non horruisti Virginis uterum.

Tu devicto mortis aculeo: aperuisti credentibus regna cælorum.

Tu ad dexteram Dei sedes: in gloria Patris.

Judex crederis esse venturus.

Te ergo, quæsumus, tuis famulis

subveni: quos pretioso Sanguine redemisti.

Æterna fac cum Sanctis tuis: in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum Domine: & benedic hæreditati tuæ.

Et rege eos: & extolle illos usque in æternum.

Per singulos dies: benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in sæculum: & in sæculum sæculi.

Dignare Domine die isto: sine peccato nos custodire.

Miserere nostri, Domine; miserere nostri.

Fiat misericordia tua Domine super nos: quemadmodum speravimus in te.

In te Domine speravi: non confundar in æternum.

℣. Benedicamus Patrem, & Filium, cum Sancto Spiritu.

℟. Laudemus, & superexaltemus eum in sæcula.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS

Deus, cujus misericordiæ non est numerus, & bonitatis infinitus est thesaurus; piissime Majestati tuæ pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes: ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad præmia futura disponas. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Benedicamus Domino.

℟. Deo gratias.

Affinchè poi l'Elezioni riescano in ogni tempo di concertata soddisfazione delle Consorelle, stimo ben fatto lo stendere qui brevemente il metodo che dovrà tenersi in esse.

Radunate adunque le Consorelle (che debbono, e possono intervenire) nel luogo prescritto, e giunta che sia l'ora stabilita su viglietti d'invito, la Signora Presidente, o chi farà le sue veci, ordinerà che il Cancelliere della Congregazione vada da ciascuna Sorella ivi presente per ricevere secretamente, e notare il nome della Consorella, che avrà da imbussolarsi per essere poi squittinata a voti secreti.

Rilevato dal registro del Cancelliere verso quali persone inclinino le Consorelle, si porrà allo squittino in primo luogo quella, che più concordemente è stata nominata: poi altre due e non più, di quelle che avranno avuto il maggior laudo in voce dalle dette Aggregate; e quella di queste tre successivamente imbussolate e ballottate a suffragj segreti, che avrà più voti, resterà eletta per aver poi il grande merito di cooperare col suo esempio alla osservanza delle Costituzioni, ed alla Conservazione della Congregazione.

CAPITOLO TERZO

Indulgenze concedute da varj Sommi Pontefici alle Consorelle della Nostra Congregazione.

Per innanimare le Dame ad arrolarsi sotto gli stendardi de' Santi, e ad ascriversi a sì utili Congregazioni, sogliono i Sommi Pontefici concedere doni spirituali, cavati dal tesoro sacro di Santa Chiesa.

La Vostra Congregazione, o Consorelle, non è in ciò meno privilegiata dell'altre, come adesso vedrete.

Primieramente voi godete l'Indulgenze, che gode ogni altra sorte di persone, visitando la Chie-

sa della nostra Santa ne' giorni dell' Assunzione di M. V., del B. Bernardo Tolomei Fondatore della Congregazione Olivetana, del glorioso S. Francesco di Sales, e del Patriarca S. Benedetto.

Di più per le Consorelle precisamente sono emanate dalla Clemenza del Sommo Pontefice Innocenzo XIII. tre Indulgenze plenarie, come appare dal Breve Appostolico. Una plenaria nel giorno, in cui la Consorella confessata, e Comunicata s' ascrive a questa Congregazione. Altra plenaria nel giorno di santa Francesca Romana, in cui le Consorelle confessate, e comunicate visiteranno l' Altare della Santa. Terza Plenaria in punto di morte col solo invocare il nome di Gesù con la bocca, o con il cuo-

re, non ricercandosi per questa la condizione d'essere confessate, e comunicate, ma solo d'essere in grazia di Dio.

Oltracciò quella Consorella, che confessata, e comunicata ne' giorni de' Ss. Innocenti, dell'Epifania, della Purificazione della B. V., e dell'Assensione del Signore visiterà la Chiesa di detta Santa, pregando per la Concordia de' Principi Cristiani, per l'estirpazione dell'Eresie, e per la esaltazione di Santa Chiesa, guadagnerà sette anni, ed altrettante quarantene d'Indulgenza.

Finalmente chi assisterà alle Messe, e Divini Uffizj in detta Chiesa della Santa, chi riceverà in casa poverelli, riconcilierà, o si adopererà per riconciliare nemici, accompagnerà cadaveri alla

sepoltura, concorrerà alle processioni del Santissimo, o, non potendo intervenirvi, dirà al segno della Campana un Pater, ed un'Ave, o chi dirà cinque Pater, e cinque Ave per l'Anime delle Consorelle defunte, o pure correggerà qualche peccatore, o ammaestrerà nella Fede qualche ignorante conseguirà sessanta giorni d'Indulgenza.

COMMEMORAZIONI

DI S. FRANCESCA ROMANA E DI S. FRANCESCO DI SALES

Da farsi ogni giorno

Francisca adhuc virgo semper orabat, fiat, Domine, cor meum, & corpus meum immaculatum, ut non confundar.

℣. Ora pro nobis, S. Francisca.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, qui Beatam Franciscam famulam tuam, inter cetera gratiæ tuæ dona, familiari Angeli consuetudine decorasti: concede,

quæsumus, ut, intercessionis ejus auxilio, Angelorum consortium consequi mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum. &c.

Replevit Sanctum Franciscum Dominus spiritu intelligentiæ, & ipse fluenta doctrinæ ministravit populo Dei.

℣. Ora pro nobis Beate Pater Francisce.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus, qui ad animarum salutem Beatum Franciscum Confessorem tuum, atque Pontificem, omnibus omnia factum esse voluisti, concede propitius, ut Charitatis tuæ dulcedine perfusi, ejus diri-

gentibus monitis, ac suffragantibus meritis, æterna gaudia consequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum.

□□*

CAPITOLO ULTIMO

Breve notizia della Figliazione Spirituale conceduta dal Reverendis. P. Abate Generale Olivetano alle Consorelle della Congregazione

La Carta di participazione, o sia Figliolanza (che per privilegio singolare concedesi da' Supremi Prelati delle Religioni a Benefattori ed Amici più benemeriti delle medesime) è una Sacra Adozione in veri Figli spirituali fatta da' detti Prelati alla lor Religione di que' ragguardevoli Soggetti, a cui s' indirizza. Sicchè Voi ben vedete, o Riverite Consorelle, con che singolare beni-

gnità v' ha distinte il Reverendissimo Padre Abate Generale Don Giustino Roselli con lettera sì graziosa; v' ha assunte ed adottate in sue vere Figlie di spirito, in vere Sorelle in Cristo delle degne Anime d' una sì pia Religione. Voi godete adesso, e godrete per sempre ancora dopo morte il frutto di tanti, e sì singolari meriti, che si lavorano da tutte l' Anime Religiose Olivetane con opere sante. Nè crediate che siffatta adozione in Figlie spirituali sia nulla più di quelle figliazioni, che nascono dall' amministrazione d' alcuni Sacramenti. Dicono i Teologi, che quella è una figliolanza spirituale di puro nome. La Figliazione vera, e di sostanza è questa di cui parliamo, perchè questa sola fa corre-

re per l' Anime vostre il vivo sangue degli altrui meriti; tantocche Voi godete de' beni spirituali Olivetani, come se foste Religiose della stessa Santa Religione, ed aveste indossate le loro sacre lane. Siete in sostanza rese Figlie per grazia, come se lo foste per professione; e siete assunte alla partecipazione particolare d' ogni loro bene nel miglior modo, che possa farsi da un sacro, e paterno amore. Se bramaste migliore, e più diffusa cognizione dello spirital dono, che riceveste, leggete il Filippino C. R. nel suo libro della Figliazione Spirituale: basterà però a mio credere, che leggiate il qui annesso rescritto copiato fedelmente dal suo originale.

NOI D. GIUSTINO ROSELLI
DI GUBBIO

ABATE GENERALE OLIVETANO

Alla Nobile, e Veneranda Congregazione delle Sorelle, eretta sotto l' Invocazione, e protezione della nostra santa Madre Francesca Romana, e del glorioso S. Francesco di Sales nella Chiesa di S. Maria in Organo de' Padri Olivetani in Verona.

Salute nel Signore.

Sapendo Noi con quanto fervore di spirito, santo zelo, e particolar divozione le Signorie Vostre Illustrissime servono la nostra Madre santa Francesca, abbiamo perciò pensato di rimostrar loro una grata corrispondenza, affine d' incalorire sempre più il loro pio amore verso la Santa, ed am-

metterle alla partecipazione de' meriti spirituali di questa nostra Congregazione: siccome quegli ch'imitiamo i buoni dispensatori delle grazie celesti. Col tenore dunque della presente le facciamo, per quanto è in Noi, partecipi, tanto vive, quanto defunte, di tutte l'orazioni, uffizj divini, sacrifizj, digiuni, penitenze, fatiche, mortificazioni, patimenti, ubbidienze, limosine, e di tutte le altre opere pie, che con l'ajuto di Dio si fanno, e si faranno nella nostra Congregazione sì privatamente, che in pubblico, e tanto da ciascheduno da per sè, quanto da tutti insieme unitamente. Preghiamo perciò umilissimamente il Signore, che co' meriti; e coll' intercessione del nostro Patriarca S. Benedetto, di

santa Francesca Romana, e de nostro Fondatore beato Bernardo Tolomei, supplendo la nostra tenuità, sia con tutte le Signorie Vostre Illustrissime abbondante delle celesti benedizioni. In fede di che abbiamo ordinato, che si faccia la Presente, che Carta di Partecipazione, e di Figliolanza si addimanda; e l'abbiamo sigillata col Sigillo del nostro Ufficio, e sottoscritta di propria mano, &c.

Dat. dal nostro principale Monistero di Monte Oliveto Maggiore il dì 3 Aprile 1723.

D. GIUSTINO ROSELLI DI GUBBIO
Abate Generale Olivetano.

L. ✠ S.

D. Raimondo de' Matta di Napoli Abate di Fondi e Cancelliere Olivetano.

MD
17
4743931
22AC17